

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO: **Il negozio**

(Bruno Ferrero - *L'importante è la rosa*)

Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo.

«Che cosa vendete qui?» chiese il giovane.

«Tutto ciò che desidera» rispose cortesemente l'angelo.

Il giovane cominciò ad elencare: «Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e...».

L'angelo lo interruppe: «Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso. Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi».

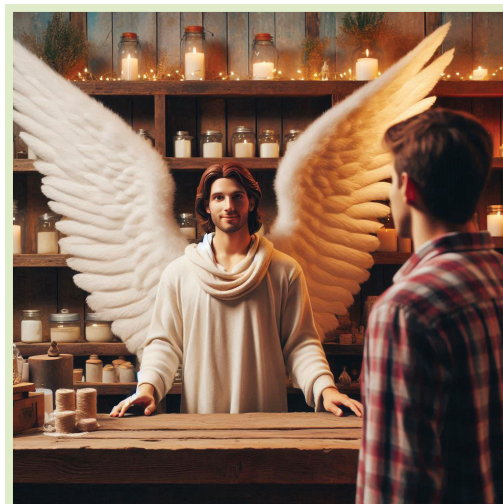
Una parabola di Gesù comincia così: "Il regno di Dio è come la buona semente che un uomo fece seminare nel suo campo..."

Il Regno è sempre un inizio. Un minuscolo, quasi trascurabile inizio. Dio stesso è venuto sulla terra come un seme, un fermento, un minuscolo germoglio. Un seme è un miracolo. Anche l'albero più grande nasce da un seme piccolissimo.

La tua anima è un giardino in cui sono seminate le imprese e i valori più grandi. Li lascerai crescere?

I DOMENICA
DI QUARESIMA

**fai FIORIRE
la GIUSTIZIA**



La giustizia si fida
**NON SEI
UN GIUSTIZIERE**

**9-14
ANNI**

LA CANZONE: **Dimmi che credi**

Antonello Venditti (1991)

Si tratta di uno dei più bei brani di Antonello Venditti, contenuto all'interno del fortunato disco "Benvenuti in Paradiso" del 1991. Il testo esplora la fiducia come fondamento dell'amore vero e invita a credere e avere fede come base per costruire un futuro e una vita solidi. Parole sempre fresche e attuali nonostante il brano abbia compiuto già 25 anni.

*Dimmi che credi, dimmi che credi, come ci credo io
In questa vita, in questo cielo, come ci credo io
Il tuo sorriso tra la gente passerà forse indifferente
Ma non ti sentirai più solo, sei diventato un uomo*

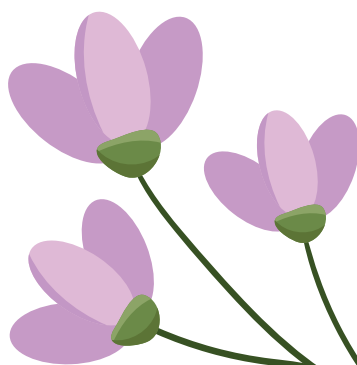


ASCOLTA

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«La giustizia è la virtù sociale per eccellenza che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto... agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana».

(Udienza generale, 3 apr 2024)



**11-14
ANNI**

LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«La tradizione ci insegna che la giustizia è, anzitutto, una virtù, vale a dire, un atteggiamento fermo e stabile che ordina la nostra condotta secondo la ragione e la fede. In particolare, consiste nella *"costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto"*. In tale prospettiva, per il credente, la giustizia dispone *"a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune"*».

(Giubileo degli operatori di giustizia, 20 set 2025)

I DOMENICA
DI QUARESIMA



La giustizia si fida
**NON SEI
UN GIUSTIZIERE**



LA PAROLA
ALL'ARTE:
**Seme
d'arancia**

Emilio Isgrò 1998
Barcellona Pozzo di Gotto
Messina

**11-14
ANNI**



La simbologia legata al seme è potente: il seme è l'immagine della povertà perché vive di aria, sole e acqua; è il segno del tempo perché ci proietta dal passato al futuro ma in questo tempo è anche segno di una profonda ingiustizia, perché pur essendo elemento principe della nostra alimentazione il suo valore di mercato è irrisorio. Una delle regole base del mercato agroalimentare è che il grande movimento di denaro si genera in minima parte con la produzione dei semi e dei frutti e in larga parte con il commercio e la loro trasformazione. I piccoli produttori restando ai margini sono costretti alla povertà. Ormai in quasi tutto il mondo, chi coltiva la terra riceve un'inezia per i suoi prodotti, gli stessi che il consumatore finale acquisterà ad un prezzo considerevolmente superiore. Tutti noi dovremmo operare per trasformare questi semi di "ingiustizia" in semi di "giustizia", considerandoli "bene comune", promuovendo e prendendo parte ad iniziative concrete e solidali come la Rete Sementi Rurali, i Gruppi di Acquisto Solidale o i Gruppi di Acquisto Territoriale. Condividere i semi con gli ultimi, diventare co-produttori, trasformarci da consumatori ad agricoltori a distanza, sono tutte buone pratiche che oltre a migliorare la qualità del nostro regime alimentare possono diventare un potente strumento di solidarietà e di giustizia sociale.

I DOMENICA
DI QUARESIMA



La giustizia si fida
**NON SEI
UN GIUSTIZIERE**

Il Monumento **"Seme d'Arancia"** è una scultura che rappresenta proprio un seme d'arancia di 7 metri d'altezza, ideata da Emilio Isgrò. Lo scultore, per rinnovare la cultura siciliana, decise di donare alla sua città natale il monumento che dal 1998 ne è diventato il simbolo. Nella sua maestosità ed essenzialità la scultura ha però anche un significato profondo: il **"Seme"** non voleva solo essere simbolo di rinascita ma anche il recupero di uno **"scarto"** vitale. Posta davanti alla vecchia stazione, essa assume anche nella collocazione un significato particolare: da lì un tempo partivano i treni carichi di arance e di profumi all'essenza di zagara, ricordo di una florida economia ormai scomparsa.

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO:

L'ingegnere e il contadino *(dal web)*

Un giovane ingegnere decise di impiegare un piccolo capitale in agricoltura e comprò un piccolo campo in una pianura fertile. Dal momento che non era proprio esperto di coltivazioni, decise di chiedere informazioni a un vecchio contadino che abitava nei pressi: «Hai visto, Battistin, il mio campicello?».

«Ma certo. Confina con i miei», rispose il vecchio.

«Vorrei chiederti una cosa, Battistin, credi che il mio campicello potrebbe darmi del buon orzo?».

«Orzo? No, signore mio, non credo che questo campo possa dare orzo. Da tanti anni vivo qui e non ho mai visto orzo in questo campo».

«E mais?», insistette il giovane. «Credi che il mio campicello possa darmi del mais?».

«Mais, figliolo? Non credo che possa dare mais. Per quanto ne so, potrebbe fornire radici, cicorie, erba cipollina e meline acerbe. Ma mais no, non credo proprio».

Benché sconcertato, il giovane ingegnere replicò: «E soia? Mi potrebbe dare soia il campicello?».

«Soia, dice? Non voglio fare il menagramo, ma io non ho mai visto soia in questo campo. Al massimo, erba alta, un po' di rametti da bruciare, ombra per le mucche e qualche cespuglio di bacche, non di più».

Il giovane, stanco di ricevere sempre la stessa risposta, scrollò le spalle e disse: «Va bene, Battistin, ti ringrazio per tutto quello che mi hai detto, ma voglio fare una prova. Seminerò del buon orzo e vediamo che cosa succede!».

Il vecchio contadino alzò gli occhi e, con un sorriso malizioso, disse: «Ah, beh. Se lo semina... È tutta un'altra cosa, se lo semina!».

Non puoi tutto e subito ma...

getta il primo seme, prenditene cura e il resto verrà da sé!

Oggi seminerò un sorriso, affinché la gioia cresca.

Oggi seminerò una parola di consolazione, per donare serenità.

Oggi seminerò un gesto di amore, perché l'amore domini.

Oggi seminerò una preghiera, affinché l'uomo sia più vicino a Dio.

Oggi seminerò parole e gesti di verità, per vincere la menzogna.

Oggi seminerò atti sereni, per collaborare con la pace.

Oggi seminerò un gesto pacifico, affinché i nervi saltino meno.

Oggi seminerò una buona lettura nel mio cuore, per la gioia del mio spirito.

Oggi seminerò giustizia nei miei gesti e nelle parole, affinché la verità trionfi.

Oggi seminerò un gesto di delicatezza, affinché la bontà si espanda.

**9-14
ANNI**

LA CANZONE:

Un giorno credi

Edoardo Bennato (1973)

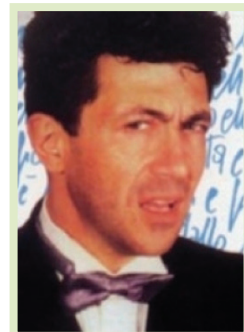
Ormai ultra cinquantenne, la canzone "un giorno credi" è stata il primo grande successo di Bennato. È un brano potente perché tocca corde emotive profonde, parlando di speranza, delusione e rinascita. Con il suo invito alla riflessione e alla resilienza, è diventato un inno per coloro che attraversano un momento di difficoltà. Un messaggio di speranza che continua a ispirare con il suo invito a non cedere mai.

*Un giorno credi di essere giusto e di essere un grande uomo
In un altro ti svegli e devi cominciare da zero*

... A questo punto non devi lasciare

Qui la lotta è più dura, ma tu

Se le prendi di santa ragione insisti di più



ASCOLTA

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«I giusti sono persone rette che hanno *“fame e sete della giustizia”* (Mt 5,6), sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici»

(Udienza generale, 3 apr 2024)

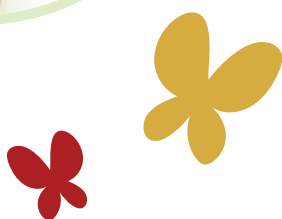


**11-14
ANNI**

II DOMENICA
DI QUARESIMA

**fai FIORIRE
la GIUSTIZIA**

La giustizia allena
**NON PUOI
TUTTO E SUBITO**



LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«Avere *“fame e sete”* di giustizia equivale a essere consapevoli che essa esige lo sforzo personale per interpretare la legge nella misura più umana possibile, ma soprattutto chiede di tendere a una *“sazietà”* che può trovare compimento solo in una giustizia più grande, trascendente le situazioni particolari»

(Giubileo degli operatori di giustizia, 20 set 2025)



11-14
ANNI

LA PAROLA
ALL'ARTE:

Santuario della Pazienza

Ezechiele Leandro, 1975 – San Cesario - Lecce



IL DOMENICA
DI QUARESIMA

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia allena
NON PUOI
TUTTO E SUBITO

Realizzato dall'artista-outsider Leandro, il Santuario della Pazienza è un luogo affascinante che meriterebbe maggiore visibilità. Il "Santuario" è un grandioso e babelico complesso a cielo aperto di figure statuarie e mosaici che rappresentano fra l'altro l'Apocalisse, la Passione di Cristo, il Giudizio Universale.

Più di duemila sculture realizzate con cemento e materiale di scarto, cocci, vetro, ferro, copertoni, piastrelle, rifiuti; un giardino di oltre 700 mq in cui l'artista dà forma tridimensionale ai suoi sogni, ai suoi incubi e alle sue visioni religiose. Lo inaugurò nel 1975 dopo quasi 15 anni di lavoro. Il Santuario rimase però come un corpo estraneo dal paese, tanto che Leandro fu costretto a innalzare un muro di cinta per proteggerlo dal vandalismo, in quanto quelle sculture antropomorfe pare spaventassero gli abitanti del paese che consideravano il suo Santuario l'opera di un pazzo. Ci vorranno tempo, pazienza, costanza e molte energie per creare il "Santuario della Pazienza" come Leandro lo battezzò. Invece di coltivare il proprio orto, come tutti i suoi compaesani, aveva realizzato un giardino delle meraviglie, le cui pareti di cinta un tempo erano tutte ricoperte da basso-rilievi e dipinti murali, oggi parzialmente distrutti o rimossi.

Un artista visionario che aveva anche presagito la distrazione delle istituzioni e degli "esperti", e purtroppo così è stato. Gli eredi hanno fatto il resto e il Santuario per molti anni è rimasto in stato di completo abbandono senza alcuna cura per la sua conservazione. Dopo anni di degrado, furti, manomissioni e vandalismi sono poi iniziati pochi anni fa gli auspicati lavori di restauro dell'opera.

Pazienza e costanza aveva avuto Leandro per coltivare e far crescere il suo giardino delle meraviglie; pazienza e costanza ora è richiesta a noi per conservare, far conoscere e valorizzare la sua opera. L'opera di un artista a cui in parte il tempo sta rendendo giustizia.

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO: **Il pittore e l'ubriaco**

(dal web - Paul J. Wharton)

Sperando di lavorare per qualche giorno, un pittore ambulante di ritratti sostò in una piccola città. Uno dei suoi primi clienti fu un ubriaco il quale, nonostante la sua faccia sporca, la barba lunga e gli abiti inzaccherati, si sedette con tutta la dignità di cui era capace per farsi fare il ritratto.

Dopo che l'artista si era prolungato più del solito nel suo lavoro, alzò il ritratto dal cavalletto e lo mostrò all'uomo.

«Questo non sono io», balbettò l'ubriaco sorpreso mentre guardava l'uomo sorridente e ben vestito del ritratto.

L'artista, che aveva guardato oltre l'esteriore e aveva visto la bellezza interiore dell'uomo, disse pensoso: «Ma questo è l'uomo che potresti essere...».



Ognuno di noi custodisce nel proprio cuore un germoglio di bene. Esattamente come ciascuna delle persone che quotidianamente incontriamo, al di là delle apparenze. Se si tratta di noi, permettiamo allo sguardo di Dio di farvi breccia per far emergere questo bene. Se si tratta degli altri, proviamo a far nostro lo sguardo di Dio perché possiamo scorgere in chi abbiamo di fronte, proprio come ha fatto il pittore, il bene che potrebbe essere.

**9-14
ANNI**

LA CANZONE: **Oronero**

Giorgia (2016)

Una canzone potente ed emozionante in cui ciascuno può rispecchiarsi, "Oronero" affronta temi profondi e significativi. Esplora le ingiustizie e le cattiverie del mondo in cui viviamo e affronta i giudizi e le critiche che la società impone, in particolare alle donne, mettendo in luce il pettegolezzo e le false concezioni. "Oronero" simboleggia il petrolio, rappresentando una ricchezza naturale che può trasformarsi in veleno, una dualità della nostra esistenza cui porre attenzione.



ASCOLTA

*Parlano di me, una donna facile
Con le difficoltà di un giorno semplice...
Parlano di te che non hai regole...
La gente parla quando non ascolta...
Ma tu sei con me, so che rimarrai al mio fianco*

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«Il fine della giustizia è che in una società ognuno sia trattato secondo la sua dignità... per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone... Il giusto si guarda bene dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui».

(Udienza generale, 3 apr 2024)



III DOMENICA
DI QUARESIMA

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia rivela
NON DARE ETICHETTE

**11-14
ANNI**

LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«Quando si custodiscono, pur in condizioni difficili, la bellezza dei sentimenti, la sensibilità, l'attenzione ai bisogni degli altri, il rispetto, la capacità di misericordia e di perdono, allora dal terreno duro della sofferenza e del peccato sbocciano fiori meravigliosi»

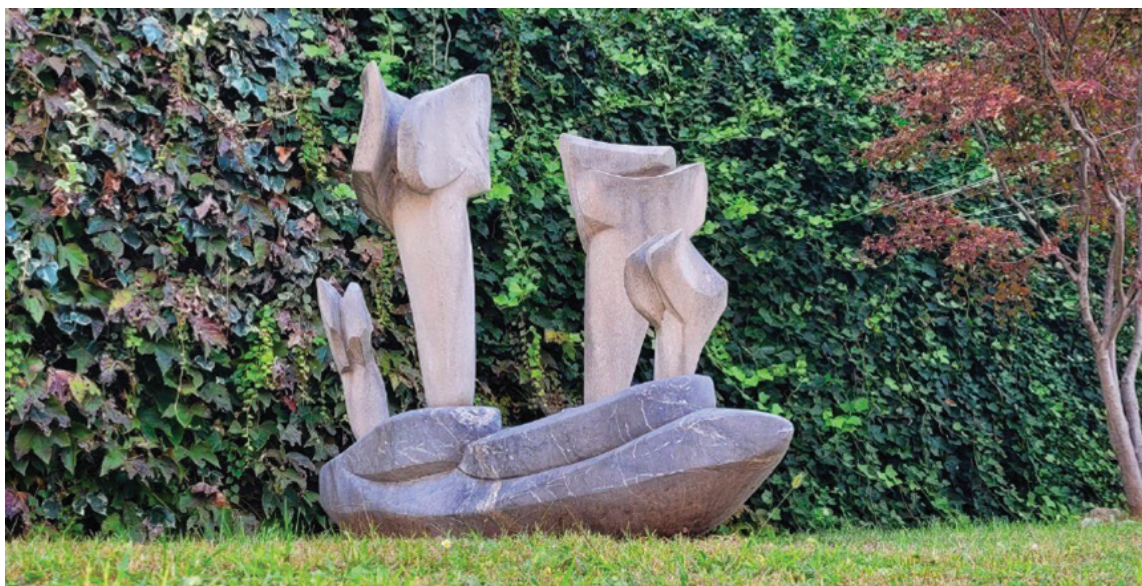
(giubileo dei detenuti, 14 dic 2025)



11-14
ANNI

LA PAROLA ALL'ARTE: **Seme con germogli**

Giuseppe Colangelo - Vergnacco (Udine)



Nella scultura **"Seme con germogli"**, come corpi nuovi sbocciano germogli da un seme maturo. La scultura, differente per colore e per forma, presenta linee orizzontali di colore più scuro per il seme scolpito in marmo grigio carnico e linee verticali di colore più chiaro per i germogli scolpiti in pietra aurisina.

I germogli nelle opere d'arte sono un simbolo ricorrente che rappresenta la rinascita, il rinnovamento, la speranza e la crescita, collegando concetti di vita, metamorfosi e possibilità.

Come segno di rinascita e rinnovamento i germogli simboleggiano il ricominciare dopo una fase di maturità o di crisi, sono la potenza della vita, la meraviglia della trasformazione che però abbisognano di cure o di condizioni adatte per svilupparsi. Senza terra, sole ed acqua il seme rimane solo un seme con le sue meravigliose potenzialità intrappolate in un duro involucro esterno, destinato ad invecchiare senza generare una nuova vita: come la samaritana prima dell'incontro al pozzo. Ma dopo l'incontro con Cristo, che è terra di speranza, sole che illumina e acqua che disseta, ecco che il seme germoglia generando e rigenerando vita ogni giorno. Un invito chiaro a non mettere etichette ai semi perché non si conosce quale germoglio potranno sviluppare. Quella vita che si sta sviluppando, nella scultura pare come portata nel palmo di una mano, come a voler significare che gli adulti devono saper accompagnare con cura e attenzione la crescita dei nuovi germogli, diventare "spazio" in cui i giovani possano scoprire e sviluppare le proprie potenzialità. Interessante notare poi come dal seme, diversamente da ciò che avviene normalmente in natura, non si è sviluppato un solo germoglio ma ben quattro! La stessa cosa vale per noi. Nessuno nasce da solo: tutti noi cristiani siamo chiamati a vivere in comunione, gli uni al servizio degli altri, perché insieme possiamo guardare, amare, custodire tutti i nuovi germogli di vita che il Signore vorrà donarci.

III DOMENICA
DI QUARESIMA

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia rivela
NON DARE ETICHETTE

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO: **11 cammelli e tre figli**

(dal web)

Un ricco cammelliere arabo lasciò in eredità ai suoi tre figli 11 cammelli: al maggiore lasciò la metà dei cammelli, al secondo ne lasciò un quarto e al terzo un sesto.

Nel dividersi l'eredità, sorsero seri problemi e i tre fratelli entrarono in una lite furibonda fino a rischiare di arrivare ai coltelli. Infatti, gli 11 cammelli non erano divisibili né a metà, né a un quarto, né a un sesto.

E ciascuno pretendeva di avere un cammello in più per sé. Sapendo del problema, un altro cammelliere, amico di famiglia, si presentò ai tre fratelli e donò loro un suo cammello, gratuitamente. Avendo 12 cammelli, i tre fratelli poterono avere facilmente ciò che spettava a ciascuno di loro secondo giustizia: il primo ebbe i suoi 6 cammelli (la metà), il secondo ebbe 3 cammelli (un quarto), il terzo ebbe 2 cammelli (un sesto). A conti fatti, si accorsero poi che $6 + 3 + 2$ dava per risultato 11, 11 cammelli, e ne avanzava ancora uno. Così, risolti i loro problemi con giustizia, decisero di ridare il cammello a colui che l'aveva donato esprimendogli la loro riconoscenza. E vissero felici e contenti i tre fratelli e colui che aveva donato un cammello.

I litigi tra gli uomini, in particolare tra i fratelli e le sorelle, e di conseguenza le guerre tra i popoli, hanno come causa la presunzione di risolvere le questioni a partire dalla logica. Se manca l'amore non ci resta che incattivirci sui numeri senza mai andare d'accordo. Il cammelliere con il dono di un cammello ha sbloccato la giustizia inceppata dall'avidità e ha riavuto il suo cammello con, in più, la gratitudine dei fratelli. Mentre l'avidità conduce alla cecità e al blocco dei beni, la gratuità è il motore della giustizia economica e sociale.



**9-14
ANNI**

LA CANZONE: **Imparare dal vento**

Tiromancino (2004)

La canzone trasmette un desiderio di crescita personale, adattabilità e resilienza, riconoscendo anche le lotte interne che a volte sono sconosciute al mondo esterno. La canzone celebra la bellezza e la semplicità degli elementi naturali come fonti di ispirazione e apprendimento.

Il vento, come metafora, porta via tutto con sé, eppure il cantante esprime il bisogno di vivere e ricominciare a fluire come desiderio di rinnovarsi e abbracciare i continui cambiamenti della vita.

*Vorrei imparare dal vento a respirare,
dalla pioggia a cadere,
dalla corrente a portare le cose dove non vogliono
andare e avere la pazienza delle onde
di andare e venire, ricominciare a fluire*

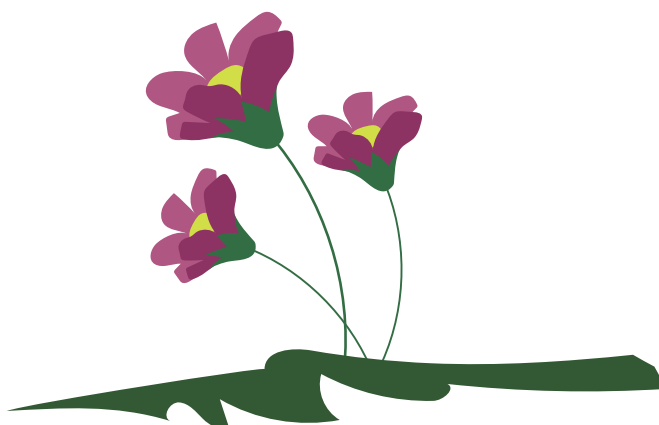


ASCOLTA

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«L'uomo giusto non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole il bene dell'intera società. Dunque non cede alla tentazione di pensare solo a se stesso e di curare i propri affari, per quanto legittimi, come se fossero l'unica cosa che esiste al mondo... Non ci può essere il vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti».

(Udienza generale, 3 apr 2024)



**11-14
ANNI**

LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«È importante guardare prima di tutto a Gesù, alla sua umanità, al suo Regno, in cui "i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano [...], ai poveri è annunciato il Vangelo" (Mt 11,5), ricordando che, se a volte tali miracoli avvengono con interventi straordinari di Dio, più spesso essi sono affidati a noi, alla nostra comprensione, all'attenzione, alla saggezza e alla responsabilità delle nostre comunità e delle nostre istituzioni».

(giubileo dei detenuti, 14 dic 2025)

IV DOMENICA
DI QUARESIMA

**fai FIORIRE
la GIUSTIZIA**

La giustizia porta verità
APRI GLI OCCHI



11-14
ANNI

LA PAROLA ALL'ARTE: **Il sole**

Edvard Munch, 1911 – Università di Oslo



Munch fu un grande paesaggista, anche se non si limitò mai a riprodurre fedelmente panorami mozzafiato. Al contrario, i suoi paesaggi sono ricchi di simboli, come per **"Il Sole"**: una metafora di tutto ciò che è eterno, un'opera d'arte che esalta la vita. Nella Bibbia così dice Malachia (3,20) *"Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia"*. Il cristianesimo vede il Cristo come "sole di giustizia" e "come sole che sorge" dall'alto "per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte" (Lc.1,78s). Cristo stesso ha detto *"io sono la luce del mondo"* (Gv 8,12). Il "giorno del sole", la domenica, giorno della Risurrezione di Cristo, è diventato il "giorno del Signore", la festa settimanale cristiana. Tantissimi pittori hanno dipinto l'astro solare, ma questo sole di Edvard Munch è decisamente un capolavoro della pittura moderna. Illuminati dai raggi del sole sono le acque dell'oceano, le rocce nude e una sottile striscia di verde che separa terra e mare. Una linea dell'orizzonte pulita e dritta divide le acque dal cielo. È interessante notare come lo sguardo sia immediatamente attratto verso il centro della tela, dove un radioso sole bianco domina la composizione. I raggi solari, dipinti con pennellate decise di giallo, arancione, rosso e persino accenni di blu e verde sembrano portare il colore nel mondo e pulsare verso l'eterno, riempiendo la tela di un senso di movimento e di vita. Questo sole è più della semplice rappresentazione di un corpo celeste: come un'esplosione di pura energia che riempie tutta la tela, splendendo dai cieli su terra e mare con i suoi raggi, è un'esplorazione della luce, dell'energia e dell'essenza stessa della vita: questo sole è Dio! Quanto sarebbe più giusto il nostro mondo se tutti noi aprissimo gli occhi per seguire la luce che irradia da Cristo, il nostro Sole di Giustizia!

IV DOMENICA
DI QUARESIMA

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia porta verità
APRI GLI OCCHI

7-10
ANNI

IL RACCONTO: **Tre figli e una gemma preziosa** *(dal web)*

Un uomo aveva tre figli coi quali divise la sua eredità. Avanzò per sé una gemma preziosa da destinarsi a quello dei tre figli che avrebbe compiuta la più grande e più magnanima azione entro un anno. I fratelli andarono e ritornarono dopo un anno.

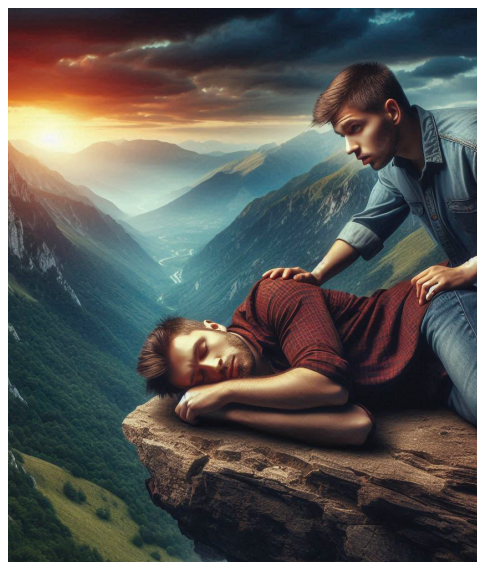
Il primogenito si presenta a suo padre e gli dice: «Io ho incontrato un forestiero che mi ha affidato tutti i suoi averi. Al suo ritorno io gli consegnai ogni cosa e nessuna garanzia egli aveva fuorché la mia parola». E il padre: «Hai fatto bene, ma la tua opera è giustizia e non generosa azione».

Il secondo invece dice: «Padre, io un giorno ritornavo a casa lungo un fiume rigonfio di acqua e, vedendo un bimbo caduto nell'acqua che stava per annegare, mi buttai nel fiume e lo trassi in salvo». «Tu sei degno di lode - rispose - ma la tua azione si deve chiamare umanità e non è la più perfetta».

Il terzogenito si fece innanzi e disse: «Padre, io trovai lungo la strada il mio nemico mortale addormentato sull'orlo di un precipizio; solo che un poco si fosse mosso nel sonno, sarebbe precipitato e avrebbe trovata la sua morte. Io mi accostai a lui, cautamente, lo svegliai perché badasse a salvare la sua vita».

«Figliol mio - disse il padre, abbracciandolo - tu hai veramente compiuta la più bella azione, il diamante tocca a te».

A volte non è sufficiente fare ciò che è giusto, umanamente apprezzabile. A volte occorre andare oltre, non restare intrappolato nei propri schemi, ma arrivare a superare le proprie precomprensioni, perdonare, e concedere possibilità di vita nuova a tutti, anche ai nemici. Questa sì che è giustizia!



9-14
ANNI

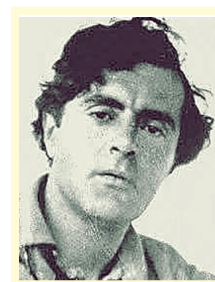
LA CANZONE: **Il bandito e il campione**

Francesco De Gregori (1993)

Il brano trae spunto da una storia vera: l'amicizia giovanile fra il grande campione, Costante Girardengo, e il pericoloso bandito, Sante Pollastri, entrambe originari di Novi Ligure.

Girardengo ha intrapreso una carriera di successo nel ciclismo, diventando il mito del grande ciclismo italiano, mentre Pollastri, noto per le sue attività criminali, ha vissuto una vita di malavita e anarchia. La canzone esplora il rapporto tra questi due personaggi, evidenziando le loro avventure e le conseguenze delle loro azioni, che li ha portati a crescere in direzioni diametralmente opposte.

*Due ragazzi del borgo cresciuti troppo in fretta
Un'unica passione per la bicicletta
Un incrocio di destini in una strana storia
Di cui nei giorni nostri si è persa la memoria*



ASCOLTA

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«Un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto».

(Udienza generale, 3 apr 2024)



V DOMENICA
DI QUARESIMA

**fai FIORIRE
la GIUSTIZIA**

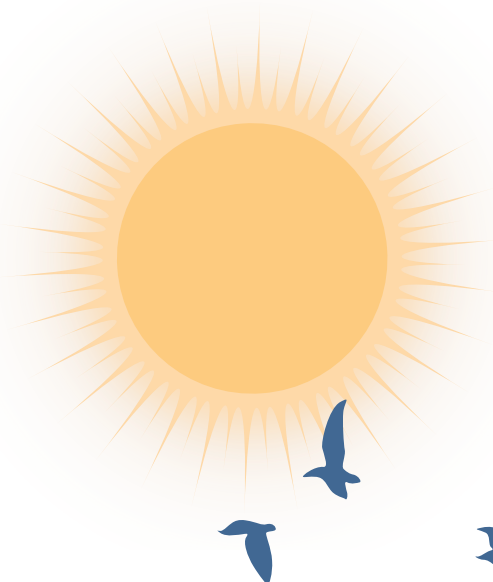
La giustizia dà vita
**NON RESTARE
INTRAPPOLATO**

**11-14
ANNI**

LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«Come scriveva Sant'Agostino: "La giustizia non è tale se non è nello stesso tempo prudente, forte e temperante". Ciò richiede la capacità di pensare sempre alla luce della verità e della sapienza, di interpretare la legge andando in profondità, oltre la dimensione puramente formale, per cogliere il senso intimo della verità di cui siamo al servizio».

(giubileo degli operatori di giustizia, 20 set 2025)

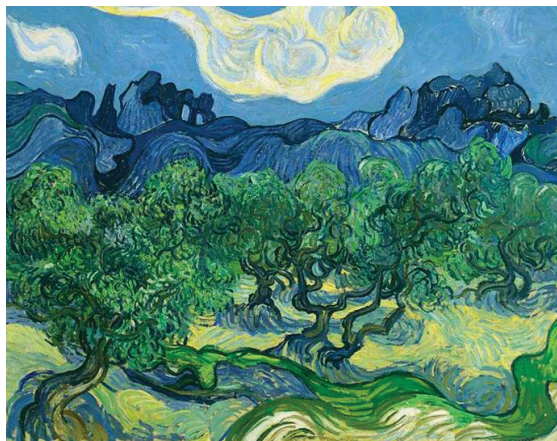


11-14
ANNI

LA PAROLA ALL'ARTE:

Alberi di ulivo

Vincent Van Gogh, 1889, olio su tela, cm 73 x 92
Moma, New York



V DOMENICA
DI QUARESIMA

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia dà vita
**NON RESTARE
INTRAPPOLATO**

Nel 1889 Van Gogh realizzò una serie di dipinti dedicata agli ulivi: gli uliveti divennero uno dei soggetti preferiti dall'artista, sebbene li avesse sino ad allora evitati. Per lui rappresentano la vita, il suo ciclo e il divino e come le relazioni tra uomo e natura possano connettere il primo con il divino: gli olivi come venerabili sentinelle della forza spirituale. Inoltre, per il pittore, essere in armonia con la natura significa creare momenti di idillio e contemplazione.

La National Gallery of Art di Washington riassume questa serie: **"Negli alberi di ulivo** – nella potenza espressiva delle forme antiche e nodose – Van Gogh trovò la manifestazione della forza spirituale che credeva risiedere in tutta la natura e le sue pennellate rendono il suolo e il cielo vivo con lo stesso movimento delle foglie fruscianti, mescolato al luccichio del vento Mediterraneo. L'energia nel ritmo continuo ci comunica, in modo quasi fisico, la forza viva che Van Gogh ha trovato tra gli alberi di ulivo; quella forza spirituale che credeva li assumesse forma". In questo dipinto gli olivi sono rappresentati in maniera precisa rendendo il senso dell'irregolarità della forma della pianta, ma è proprio grazie a questo eccesso di irregolarità che noi abbiamo l'idea del continuo movimento che raggiunge la sua più alta espressione nell'unire la cima di ogni albero in un'unica tormentosa chioma.

I tronchi, con un movimento simile ad una danza, sembrano uscire da un sottobosco illuminato e chiaro; la terra pare voglia imitare un cielo estivo mentre nel cielo di un azzurro cupo sopra gli olivi aleggia una nuvola chiara illuminata da bagliori misteriosi. Nei dipinti degli uliveti, Van Gogh non si limita a ritrarre il paesaggio: egli cerca di catturare l'essenza stessa della vita, quell'energia cosmica che anima ogni essere vivente. Gli ulivi diventano dunque metafora di resistenza e resilienza, capaci di sopravvivere alle avversità e di testimoniare la perpetua rinascita della natura. L'ulivo (e con esso l'olio) è da sempre iconografia simbolica di grande forza emotiva, simbolo di pace, speranza, prosperità, gloria, saggezza e vittoria, spiritualità e rinascita, rappresentato da sempre nelle opere pittoriche (ma non solo) della cultura occidentale. Per noi cristiani l'ulivo è simbolo della Pasqua e quindi di risurrezione, rinascita e rigenerazione: Gesù fu ricevuto calorosamente dalla folla di Gerusalemme che agitava foglie di palma e ramoscelli d'ulivo. Sul monte degli Ulivi, nel giardino del Getsemani, passò le ultime ore prima della Passione. Significativo che Getsemani voglia dire «frantoio dell'olio» quindi in realtà "Getsemani", non indica solo un preciso luogo geografico, ma significa anche il luogo dove Gesù vero ulivo verdeggianti, lasciandosi spremere come le olive, dona l'olio della pace, del benessere, della benedizione, della vita.

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO: **I due pellegrini**

(Bruno Ferrero - *L'importante è la rosa*)

Due pellegrini si arrampicavano su una strada impervia, mentre il vento gelido li flagellava. La tempesta stava per scatenarsi. Raffiche turbinanti di schegge di ghiaccio sibilavano fra le rocce. I due uomini procedevano a fatica. Sapevano molto bene che se non avessero raggiunto in tempo il rifugio, sarebbero periti nella tempesta di neve. Mentre, con il cuore in gola per l'ansia e gli occhi accecati dal nevischio, costeggiavano l'orlo di un abisso, udirono un gemito. Un povero uomo era caduto nella voragine e, incapace di muoversi, invocava soccorso. Uno dei due disse: "È il destino. Quell'uomo è condannato a morte. Acceleriamo il passo o faremo la sua fine". E si affrettò, tutto curvo in avanti per resistere alla forza del vento. Il secondo invece si impietosì e cominciò a scendere per le pendici scoscese. Trovò il ferito, se lo caricò sulle spalle e risalì affannosamente sulla mulattiera. Imbruniva. Il sentiero era sempre più oscuro. Il pellegrino con il pesante ferito sulle spalle era sudato e sfinito, quando vide apparire le luci del rifugio. Incoraggiò il ferito a resistere, ma all'improvviso inciampò in qualcosa steso di traverso sul sentiero. Guardò e rimase allibito. Ai suoi piedi, assiderato dal freddo, era steso il corpo del suo compagno di viaggio. Il freddo lo aveva ucciso. Lui era sfuggito alla stessa sorte solo perché si era affaticato a portare sulle spalle il poveretto che aveva salvato nel burrone. Il suo corpo, nello sforzo, aveva mantenuto il calore sufficiente per salvargli la vita.



Il secondo pellegrino non ha esitato a mettere a repentaglio la propria vita pur di tentare di mettere in salvo quella di colui che era caduto nel burrone. Questo suo gesto di amore sconfinato, ha determinato la sua stessa salvezza. E noi... quanto siamo disposti a rischiare per amore?

**9-14
ANNI**

LA CANZONE:

Pensa Fabrizio Moro (2007)

Si tratta di un brano musicale scritto d'istinto dal suo autore dopo la visione di un film sulla vita di Paolo Borsellino. È un potente inno contro la violenza e la mafia e una riflessione sulla vita e i sacrifici di coloro che hanno lottato per una società più giusta. Un richiamo forte dunque alla giustizia e alla memoria di chi ha combattuto per essa.

*Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire e di giudicare prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu...
Ci sono stati uomini che sono morti giovani
Ma consapevoli che le loro idee
Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole
Intatte e reali come piccoli miracoli
Idee di uguaglianza idee di educazione
Contro ogni uomo che eserciti oppressione
Contro ogni suo simile contro chi è più debole*



ASCOLTA

L'EREDITÀ DI PAPA FRANCESCO

«La legalità è la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione: quanto è importante educare le persone, in particolare i giovani, alla cultura della legalità! È la via per prevenire il cancro della corruzione e per debellare la criminalità, togliendole il terreno sotto i piedi».

(Udienza generale, 3 apr 2024)

DOMENICA
DELLE PALME

fai **FIORIRE**
la **GIUSTIZIA**

La giustizia non schiaccia
AMA FINO ALLA FINE



**11-14
ANNI**

LA PAROLA A PAPA LEONE XIV

«La giustizia evangelica non distoglie da quella umana, ma la interroga e ridisegna: la provoca ad andare sempre oltre, perché la spinge verso la ricerca della riconciliazione. Il male, infatti, non va soltanto sanzionato, ma riparato, e a tale scopo è necessario uno sguardo profondo verso il bene delle persone e il bene comune»

(giubileo degli operatori di giustizia, 20 set 2025)

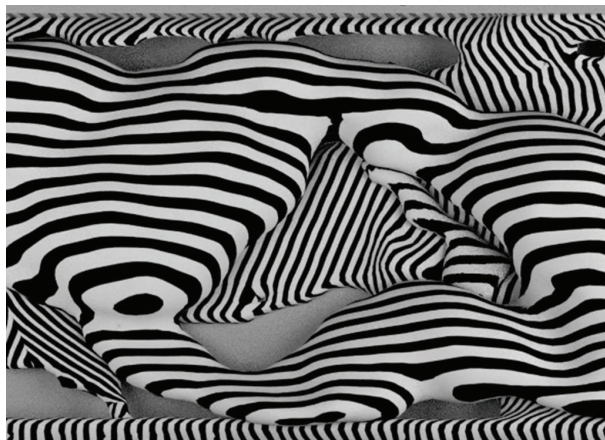


11-14
ANNI

LA PAROLA ALL'ARTE:

Superfici dell'immaginazione

Murale, carcere di Opera - Milano



DOMENICA
DELLE PALME



La giustizia non schiaccia
AMA FINO ALLA FINE

Uno dei grandi problemi che ogni sistema penitenziario deve affrontare, ancora oggi, è quello del reinserimento dei detenuti nella società.

In Italia, il tasso di recidiva tra coloro che hanno scontato una pena in carcere è del 68%. Ma le probabilità che si torni a delinquere si abbassano sensibilmente se, durante la detenzione, la persona detenuta ha avuto la possibilità di accedere a corsi di istruzione e formazione e se le viene offerta l'opportunità di lavorare. Per i detenuti che non svolgono programmi di reinserimento, il tasso di recidiva sfiora il 90%, tra coloro che vengono accolti in un contesto socio-lavorativo scende al 10%. In parallelo al "lavoro carcerario" vi sono anche altre iniziative per aiutare a reintrodurre il detenuto nel tessuto sociale. Un esempio è il progetto "Superfici dell'immaginazione"; lo ha realizzato l'associazione Artàmica APS con un gruppo di detenuti a fine pena ed è promosso e sostenuto dalla Pinacoteca di Brera.

Il murale "Superfici dell'immaginazione" è un'opera d'arte su due pareti per una superficie di 60 metri lineari per 2 metri e 75 di altezza. È quindi una realizzazione imponente all'interno della prima cinta muraria del carcere di massima sicurezza di Opera, il cui tema centrale è il tempo: due pareti dipinte con linee sinuose, ispirate all'arte optical, che si aprono e si chiudono, per portare la riflessione sul tempo all'interno e all'esterno del carcere. Il tutto diretto dal visual artist Carlo Galli.

La prima impressione visiva evoca il fluttuare delle onde, le onde del destino forse, che nella vita di ognuno possono prendere le curve più indecifrabili, ma l'artista Carlo Galli parla però del fluire del tempo. Un tempo che procede per onde, scava solchi, ma non è mai un tempo perduto, ha un senso da ritrovare. Concetto tanto più vero, e molto reale, per il luogo in cui siamo, la Casa di Reclusione di Opera, a Milano. Un luogo dove, per le persone che vi sono ristrette, il tempo è l'elemento più estraneo, che scorre a lato, immobile. Un tormento o al massimo la speranza di un conto alla rovescia. Invece queste grandi onde, queste strisce di zebra, provano a far uscire sogni interiori, mondi nascosti e nuove possibilità. E il continuum dell'immagine fluida, quasi psichedelica, ha la capacità di far apparire tridimensionale, vivo, quel grande muro grigio di cemento: il muro interno di un cortile di prigionia. L'arte non è salvifica ma ha il potere, attraverso la bellezza, di migliorare le persone in ogni condizione; così il muro di un carcere da simbolo di separazione, si trasforma in una superficie di senso, di bellezza, di resilienza e di riscatto. Il muro diventa un ponte tra il dentro e il fuori, tra l'individuo e la collettività, tra arte e giustizia sociale: un invito a guardare oltre, a riconoscere l'umano dove meno ce lo aspettiamo e a prendercene cura.

**7-10
ANNI**

IL RACCONTO: **La solitudine**

(dal web)

Un uomo disperava dell'amore di Dio.
Un giorno mentre errava sulle colline
che attorniavano la sua città, incontrò un
pastore.

Questi vedendolo afflitto gli chiese:

«Che cosa ti turba, amico?».

«Mi sento immensamente solo».

«Anch'io sono solo, eppure non sono
triste».

«Forse perché Dio ti fa compagnia».

«Hai indovinato».

«Io invece non ho la compagnia di Dio.

Non riesco a credere che Lui mi ami e mi ascolti. Come è possibile che ami proprio
me?».

«Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore - Vedi le case? Vedi le finestre?».

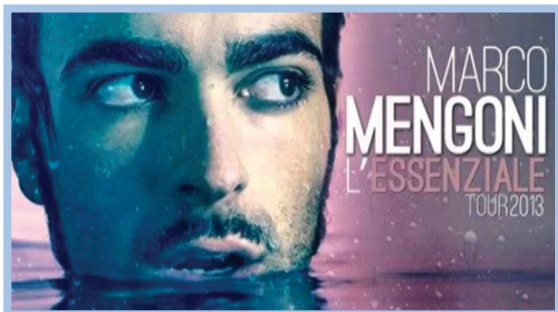
«Vedo tutto questo» rispose il pellegrino.

«Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche
la più piccola e la più nascosta ogni giorno viene baciata dal sole. Forse tu disperi
perché tieni chiusa la tua finestra».

*Spalanca dunque le finestre del tuo cuore e accogli l'amore di Dio nella tua vita
e non sarai più solo. Credici!*



**9-14
ANNI**



ASCOLTA

LA CANZONE: **L'essenziale** Marco Mengoni (2013)

Il testo sottolinea la necessità di concentrarsi sulle cose essenziali della vita per poter rinascere e trovare la felicità anche e soprattutto quando la vita può essere dura e piena di conflitti. Invita a lasciare il passato alle spalle e a vivere nel presente, apprezzando le piccole cose e trovando la forza di ricominciare a partire dalle connessioni che facciamo con gli altri, in particolare attraverso il potere dell'amore.

*Mentre il mondo cade a pezzi
io compongo nuovi spazi e desideri che
appartengono anche a te
Mentre il mondo cade a pezzi
mi allontano dagli eccessi e dalle cattive abitudini
tornerò all'origine
torno a te che sei per me
l'essenziale*

L'EREDITÀ DI **PAPA FRANCESCO**

«Nessuno di noi sa se nel nostro mondo gli uomini giusti siano numerosi oppure rari come perle preziose. Ma sono uomini che attirano grazia e benedizioni sia su di sé, sia sul mondo in cui vivono. Non sono dei perdenti rispetto a quanti sono "furbi e scaltri", perché, come dice la Scrittura, *"chi ricerca la giustizia e l'amore troverà vita e gloria"* (Pr 21,21)».

(Udienza generale, 3 apr 2024)

DOMENICA
DI PASQUA

**fai FIORIRE
la GIUSTIZIA**

La giustizia fa risorgere
CREDICI!



**11-14
ANNI**

LA PAROLA A **PAPA LEONE XIV**

«La giustizia si rende concreta quando tende verso gli altri, quando a ciascuno è reso quanto gli è dovuto, fino a raggiungere l'uguaglianza nella dignità e nelle opportunità fra gli esseri umani... Vera uguaglianza è la possibilità data a tutti di realizzare le proprie aspirazioni e di vedere i diritti inerenti alla propria dignità garantiti da un sistema di valori comuni e condivisi»

(giubileo degli operatori di giustizia, 20 set 2025)



11-14
ANNI

LA PAROLA ALL'ARTE:

La pace preventiva

Immagine-logo della mostra omonima di Michelangelo Pistoletto



DOMENICA
DI PASQUA

fai FIORIRE
la GIUSTIZIA

La giustizia fa risorgere
CREDICI!

L'immagine-logo della mostra **"La Pace Preventiva"**, tenutasi a Milano nel 2023, crea una connessione tra passato, presente e futuro e nasce dall'elaborazione compiuta da Manish Paul, studente della Scuola Secondaria di Vinci, vincitore del premio "Educando alla pace: Leonardo, Picasso, Pistoletto", nell'anno scolastico 2014-2015. Lo studente rielabora il tema, usando il simbolo della colomba, quella che Picasso aveva concepito come "Colomba della Pace" nel 1961, ponendo nel suo becco il segno – simbolo del Terzo Paradiso, al posto del ramoscello di ulivo. Il Terzo Paradiso è un simbolo formato da due cerchi allineati e contigui, agli estremi di un terzo cerchio, più grande, che rivisita il segno matematico dell'infinito: i due cerchi opposti significano natura e artificio, quello centrale è la congiunzione dei due e rappresenta il grembo generativo di una nuova umanità. "Il tre rappresenta sempre una nascita – ci dice Pistoletto – che avviene per combinazione fortuita, o voluta, tra due soggetti diversi che, congiunti, producono un nuovo sistema sociale". Viviamo in una continuità di opposizioni: dentro/fuori, positivo/negativo, io/tu; questa dualità vuole essere contenuta nel segno-simbolo del Terzo Paradiso, che consta di tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni, più piccoli, contengono tutti gli opposti; quello al centro, maggiore, rappresenta l'accordo tra i due, portando alla nascita di un terzo elemento che prima non esisteva. La formula $Io+Tu = NOI$ diventa emblematica di quanto tutti si sia responsabili della società che creiamo. Lo sfondo del logo è invece l'immagine dell'installazione artistica di Pistoletto intitolata: "Labirinto", appunto un labirinto creato dallo srotolarsi di cartoni ondulati di grandi dimensioni in cui il visitatore è invitato ad entrare. Questa strada tortuosa diventa fulcro del viaggio che Michelangelo Pistoletto ci induce a compiere. Il labirinto, da sempre simbolo del cammino, delle scelte da compiere, spinge l'osservatore a spostarsi nell'ambiente, mettendo al centro la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie scelte. Non siamo semplici fruitori di un'esposizione, ma siamo parte di azioni che devono essere scelte e ponderate, comprese e assorbite, per arrivare a trovare, qualora si volesse, l'uscita dal labirinto. Il futuro dipende da ognuno di noi. Ogni nostra scelta ricade anche sugli altri. "La Pace Preventiva" non voleva essere semplicemente una mostra per poter ammirare l'intero excursus dell'artista, ma è una consapevolezza su come ogni creazione artistica debba essere impregnata di una propria etica e non solo di estetica, per condurre ad una trasformazione responsabile della società. Tutto avviene sempre attraverso le trame di un labirinto, metafora delle vie delle nostre città, delle maglie della rete informatica, che nasconde la dualità contrapposta tra mostro e virtù. Dobbiamo avere uno scopo: quello di raggiungere la virtù e per farlo dobbiamo imparare ad affinare gli strumenti di osservazione, dialogo, responsabilità che possediamo e che possiamo trovare lungo la nostra via.